

VI 571

Villa Bertolo, Valmarana, detta "ai Nani"

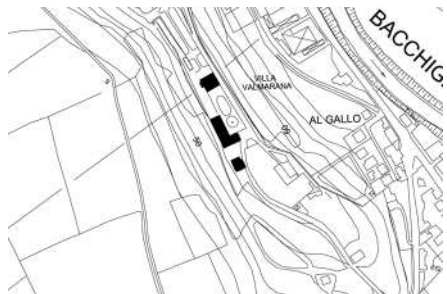
Comune: Vicenza
Frazione: Vicenza
Località: San Bastian
Via Tiepolo, 6

Irvv 00002653
Ctr 125 NE

Vincolo: L. 688 / 1912;
L. 1089 / 1939

Decreto: 1989 / 10 / 03

Dati catastali: F. 34, M. 92 / 93 / 94 / 95 /
97 / 98 / 99 / 101 / 103 / 104 / 105 / B



Il complesso si estende sul versante declinante dei colli Berici, prossimo alla città, ma allo stesso tempo isolato dal traffico e immerso nel verde della "Valletta del silenzio". Si compone di diversi edifici indipendenti e distanziati fra loro: la residenza padronale, la foresteria adiacente all'ingresso, la scuderia e la chiesetta. La villa è composta da due piani elevati su un alto basamento che, in corrispondenza della facciata principale e del fronte posteriore, si allarga in due terrazze balaustrate. Ha un impianto rettangolare sul cui fianco ovest sporge una torretta con cupola rivestita di piombo.

Nella facciata anteriore, esposta a sud, sei finestre rettangolari con cornice lapidea e cimasa affiancano l'ingresso principale centinato e con testa scolpita in chiave; nel sottotetto sono aperte sette finestre con cornice lapidea e davanzale sporgente sorretto da mensole quadrate con rosone, che assieme al parapetto in ferro sembrano risalire a un intervento ottocentesco, quando forse furono anche ingrandite. La composizione, simmetrica, si conclude con un frontone triangolare dentellato, con stemma araldico dei Valmarana, sormontato da tre statue femminili e sotto il quale le aperture si addensano.



La cornice a dentelli continua anche lungo tutto il perimetro dell'edificio. La stessa composizione si ripete nella facciata posteriore. Delle quattro finestre sul fianco, quelle al piano nobile hanno una balaustra uguale a quella della terrazza. All'interno gli ambienti sono disposti ai lati del salone passante, collegato tramite un corridoio alla torretta occidentale che ospita il vano scale.

La foresteria era stata in origine pensata aperta sul giardino, a est, da un portico di sette arcate con chiave a testa umana, rette da pilastri agganciati da lesene e percorsi da fasce alterne bugnate, ma le arcate

sono state successivamente tamponate. Nella camera centrale si apre il portale centinato che immette nella grande sala; questa si sviluppa in lunghezza parallelamente alla facciata, mentre la porzione posteriore è suddivisa in stanze quadrate poste in infilata.

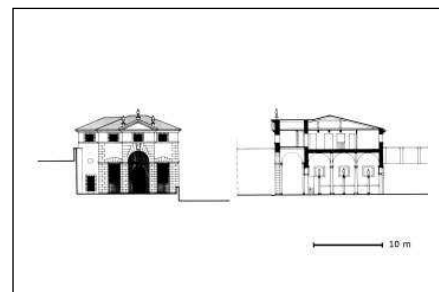
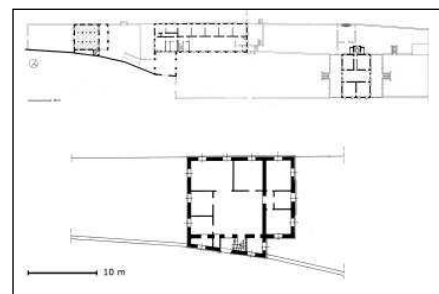
All'estremità meridionale della foresteria si innesta ortogonalmente un portico architravato sostenuto da imponenti colonne tuscaniche, che si collega al portale di ingresso, chiudendo a sud il giardino antistante la villa.

Superato il portico si arriva alla scuderia, sviluppata

La foresteria e il portico di ingresso (B.S.)

Planimetria del complesso e primo piano della scuderia (Cevese 1971)

Prospetto principale della scuderia e sezione trasversale (Cevese 1971)



VICENZA

su due piani e preceduta da un portico a serliana disassociata, con la parte centrale aggettante aperta in un ampio arco bugnato sorretto da pilastri, e le laterali con varchi architravati più bassi. Al livello superiore si aprono le finestrelle del mezzanino, mentre un frontone con vasi acroteriali corona il settore centrale. La monumentale porta centinata e bugnata nella parete di fondo del portico è inquadrata in un ordine di lesene doriche con trabeazione a risalti. L'interno, diviso in tre navate, è coperto da volte a crociera. La chiesa seicentesca era in origine pertinenza della vicina Rotonda (VI 559).

La palazzina era in costruzione fin dal 1665 (Saccardo 1976) e nel 1669-1670 risultava già abitata (Saccardo 1981); una mappa di Vicenza redatta da Muttoni nel 1700 mostra il complesso della villa, che appare identico alla situazione attuale, ma ancora privo della scuderia (Soragni 1977).

Ne fu committente il famoso giurista Giovanni Maria Bertolo (1631-1707), ma non si conosce il nome dell'architetto, che Cevese (1971) ipotizza di ambito veneziano; potrebbe essere qualcuno vicino a Longhena o, più probabilmente, a Sardi, di cui sono note altre opere realizzate a Vicenza su commissione di Bertolo (Saccardo 1981).

Dopo essere passata ai Valmarana la villa subì un generale riassetto nel 1736 a opera di Francesco Muttoni, che probabilmente in quella occasione costruì anche la scuderia.

Qualche anno più tardi, nel 1757, Giustino Valmarana chiamò i Tiepolo ad affrescare gli ambienti della villa e della foresteria. Gli affreschi della villa sono di Giambattista, assistito per le quadrature da Girolamo Mengozzi Colonna, e con la partecipazione di Giandomenico limitata ad alcuni episodi minori: il ciclo ha per soggetto temi tratti dalla *Gerusalemme liberata*, dall'*Orlando furioso*, dall'*Iliade* e dall'*Eneide*. Nella foresteria, a parte la sala dell'Olimpo, che spetta al padre, Giandomenico dipinge scene di genere.

La sistemazione del giardino fu invece completata da Elena Garzadori Valmarana nel 1785, facendo collocare sul muro di cinta le statue dei "nani" che hanno poi dato il nome alla villa; il gruppo scultoreo era stato approntato tempo prima, forse negli anni cinquanta del Settecento, ma mai posto in opera. L'ignoto scultore si basò forse su disegni eseguiti da Giambattista Tiepolo nel 1757 (Puppi 1968).

Nel primo Ottocento vennero ingrandite le finestre del secondo piano della residenza e modificate le sagome di quelle del primo piano, aggiungendo le balaustrate in quelle verso la strada.



Prospetto principale della scuderia (B.S.)

Prospetto laterale della scuderia dalla strada (B.S.)

